

Il nuovo allestimento "Mineraliter" del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze

Vanni Moggi Cecchi - Saulo Bambi - Paola Boldrini - Luciana Fantoni
 Alessandra Lombardi - Luisa Poggi - Maurizio Raffa - Giorgio Scali
 Cataldo Valente - Fausto Barbagli

Museo di Storia Naturale, Università di Firenze, Via La Pira, 4. I-50121 Firenze. E-mail: vanni.moggicecchi@unifi.it

RIASSUNTO

Il nuovo allestimento "Mineraliter. Pietre mirabili tra Medici e Natura" è stato inaugurato recentemente dal Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze presso la storica sede della sezione di Zoologia "La Specola". Grazie alle pietre lavorate della collezione medicea, l'esposizione ci porta alle origini del collezionismo, fenomeno che sarà alla base della nascita delle Wunderkammern, da cui deriveranno i moderni musei. Il percorso, articolato in quattro sale, prosegue con la tematica del collezionismo moderno rappresentato dalle collezioni Ponis e Giazotto, entrambe molto consistenti, con campioni di dimensioni eccezionali provenienti perlopiù dal Brasile e dall'Italia. Altri capolavori esposti sono gli zolfi della Sicilia e le "sculture naturali" rappresentate dalla gogotte silicea e dalle rose del deserto. In chiusura di percorso alcuni splendidi reperti di arte glittica sono associati ai minerali da cui sono stati ricavati.

Parole chiave:

minerali, arte glittica, Medici, Wunderkammer.

ABSTRACT

The new outfitting "Mineraliter" of the Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze

The new outfitting "Mineraliter. Pietre mirabili tra Medici e Natura" has been opened by the Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze at the historic location of the "La Specola", where the zoological section is also exposed. Thanks to the specimens of the so called "collezione medicea", the exhibition brings us to the origin of the phenomenon of collecting. This was the basis of the birth of the Wunderkammern, from which the modern museums derive. The path of the exhibition, divided into 4 rooms, follows with the modern collecting, represented by the Ponis and Giazotto collections, both very numerous, with extraordinary samples from Brasil and Italy. Other exposed specimens are the sulphur samples from Sicily and the "natural sculptures" represented by the arenaceous gogottes and the desert roses of gypsum. At the end of the path some marvellous objects belonging the carved stones collection are associated with the minerals from which they were carved.

Key words:

minerals, glyptic art, Medici, Wunderkammer.

L'ALLESTIMENTO

Nel marzo 2017 il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze ha inaugurato un nuovo allestimento dal titolo "Mineraliter. Pietre mirabili tra Medici e Natura".

L'esposizione è situata presso la sede originaria del Museo denominata "La Specola" e anticipa di qualche anno il programmato trasferimento della Mineralogia nello storico edificio. Essa rappresenta un importante strumento di raccordo museologico con gli allestimenti preesistenti e costituisce un'ulteriore implementazione dei percorsi interdisciplinari sviluppati dal Museo nell'ultimo decennio, grazie soprattutto alla riapertura del Torrino astronomico e alla valorizzazione della Tribuna di Galileo (Barbagli & Pratesi, 2009).

Tale operazione culturale, grazie anche alle caratteristiche storiche e architettoniche del palazzo, comprende affascinanti narrazioni, dove i contenuti naturalistici si intersecano con la storia dell'arte, la storia civile, la storia della scienza e le dimensioni locale e territoriale.

Il percorso si articola in 4 sale e prende le mosse da una serie di straordinari capolavori di arte glittica provenienti dal complesso di opere appartenuto al cosiddetto Tesoro dei Medici, radunato a partire da XV secolo e custodito prima nello Scrittoio, poi nella Guardaroba e nello Studiolo: luoghi raffinati e preziosi, destinati alla contemplazione e alla speculazione estetica, divenuti emblemi di quel collezionismo che ha dato origine alle Wunderkammern da cui sono derivati i moderni musei.

La formazione delle raccolte ebbe inizio con Cosimo il Vecchio e andò ampliandosi per tutta la durata della dinastia, grazie alla costante passione per la glittica, che fu alla base, nel 1588, della creazione, a opera di Ferdinando I, della Galleria dei lavori, poi denominata Opificio delle Pietre Dure (Giusti, 1989).

L'attuale collezione di pietre lavorate del Museo di Storia Naturale è formata da oltre 700 esemplari. La grande maggioranza degli oggetti apparteneva alle produzioni della Galleria, da cui il nome collezione medicea. Il materiale di cui sono fatti gli oggetti è in prevalenza quarzo, nelle sue diverse varietà, ma si trovano anche oggetti in lapislazzuli, fluorite e malachite. Si tratta in genere di coppe, vasi, scatoline ma anche oggetti di uso ornamentale. Tra gli esemplari più antichi spiccano le due coppe in diaspro e la ciotola in giada che presentano l'incisione LAURMED, che indica l'appartenenza alla collezione personale di Lorenzo il Magnifico.

Molti esemplari sono di manifattura fiorentina, come il grande vaso a navicella in quarzo ialino inciso, ricavato da un unico blocco di cristallo. In alcuni casi il committente era direttamente un membro della famiglia Medici come per la coppa in diaspro grigio-giallo, commissionata da Francesco I, o la tazza a nicchia in lapislazzuli, voluta da Ferdinando I, come testimoniato dalle iscrizioni FM 1582 e FM 1600 (fig. 1).

Altri oggetti sono di scuola milanese, come il bicchiere in quarzo ialino e la tazza a conchiglia in lapislazzuli, realizzata da Gasparo Miseroni nel 1563, che riporta il simbolo di Cosimo I. Alcuni reperti sono di provenienza estera, come le coppe in giada dono del principe Galitzin a Cosimo III, di manifattura cinese (epoca Ming, XIV-XVII secolo), o le testine di cane di manifattura azteca, della Guardaroba di Cosimo I. Vi sono anche manufatti radunati durante l'epoca lorenese, come le scuri levigate in giada, raccolte dall'esploratore Cook in Oceania, o la tabacchiera in malachite con montatura e cerniere in oro, di manifattura spagnola (Pedro Chevalier), probabilmente un dono per le nozze fra Maria Luisa e Pietro Leopoldo nel 1765.



Fig. 1. Alcuni oggetti della collezione medicea.

Nella prima sala, quindi, i reperti della collezione di pietre lavorate ci conducono alle origini del collezionismo, tema che prosegue nelle sale successive con il frutto del collezionismo moderno, la cui importanza scientifica è alla base della ricerca mineralogica. Ne sono protagoniste le collezioni Ponis, Giazotto e Brizzi, acquisite dal Museo, negli anni '80 e '90.

L'acquisto della collezione Ponis, avvenuto nel 1988, ha rappresentato una svolta – patrimoniale e collezionistica – per il Museo. La collezione, straordinaria per valore estetico, consistenza e dimensioni degli esemplari, fu raccolta dal proprietario in molti anni di viaggi all'estero, soprattutto in Brasile. È costituita da circa 2700 esemplari, in maggioranza provenienti dal Brasile e dall'Italia, e in prevalenza rappresentati da quarzo, calcite e minerali del gruppo delle tormaline. Fiore all'occhiello della collezione sono i minerali delle pegmatiti, rocce di origine magmatica, spesso associate ai graniti, con cristalli di dimensioni da decimetriche a metriche e che contengono oltre ai costituenti principali – quarzo, feldspati e miche – anche minerali più rari come berillo e tormalina, a loro volta contenenti litio, cesio, berillio, boro, fluoro (Pratesi, 2014).

La collezione Giazotto è costituita da 416 esemplari provenienti da Italia, Marocco, Perù, USA e Brasile, venduti nel 1989 al Museo e scorporati dalla più ampia e famosa collezione che ha costituito il soggetto della mostra "Cristalli", esposta per diversi anni negli stessi locali dell'attuale allestimento Mineraliter. Altri esemplari appartengono invece alla collezione Brizzi, donata dal fratello al Museo nel 1993, dopo la sua tragica scomparsa. La collezione è costituita da circa 4600 esemplari di provenienza esclusivamente italiana, in particolare toscana e sarda, ed è rappresentata spesso da specie rare o addirittura da minerali provenienti dalle località tipo. Nella seconda e nelle successive sale dell'esposizione sono stati raccolti gli esemplari più significativi di queste collezioni, veri e propri "capolavori della natura". Le grandi vetrine della seconda sala mettono in risalto, con un gioco di luci mirate, singoli esemplari di grandi dimensioni, che, con i loro colori e le forme caratteristiche dei loro cristalli, suscitano la meraviglia del visitatore.

Il tema della terza sala è invece quello dei minerali italiani. Sono rappresentate nell'esposizione, in particolare, quelle regioni, come Piemonte, Toscana, Sardegna e Sicilia, che presentano siti minerari nei quali l'attività estrattiva, ora cessata, ha lasciato il posto a un attivissimo collezionismo mineralogico. Dalle miniere di Brosso e Traversella in Piemonte provengono meravigliosi campioni di diopside, epidoto, granato, vesuvianite. Dalle Apuane provengono esemplari di quarzo, gesso e solfuri nel marmo bianco di eccezionale purezza. Dai giacimenti di Niccioletta e Gavorrano, vicino Grosseto, provengono eccezionali esemplari di pirite di forma cubica, mentre dai giacimenti di ferro di Rio Marina dell'Isola d'Elba notevoli aggregati di

cristalli di pirite pentagonododecaedrica ed ematite tra i più belli del mondo. Infine dai giacimenti cupriferi del Sulcis e dell'Iglesiente, in Sardegna, provengono eccezionali esemplari di covelline.

Alla Sicilia e alle sue miniere è stata dedicata un'intera vetrina: dalle solfate siciliane, infatti, sono stati estratti campioni di celestina, aragonite, gesso e soprattutto zolfo, che sono senza dubbio i più belli esistenti al mondo. Una parte dell'allestimento sottopone all'attenzione del visitatore il tema della sostenibilità ambientale e umana delle attività di estrazione, illustrando le condizioni di lavoro nelle miniere per mezzo di due video che illustrano l'estrazione dei campioni di quarzo in Arkansas e dello zolfo in Sicilia. Per quest'ultima sono documentate le durissime condizioni di lavoro cui erano soggetti i minatori, spesso poco più che ragazzi, nella loro attività quotidiana.

Nella stessa sala sono presentate alcune "curiosità della natura", formatesi per aggregazione, all'interno di una roccia sedimentaria, di sabbia silicea. La prima, detta "gogotte" e proveniente da Fontainebleau, in Francia, è una spettacolare concrezione di sabbia silicatica bianca estremamente pura dalle forme rotondeggianti causate dai movimenti della sabbia nell'acqua. Accanto a questa sono le cosiddette "rose del deserto", aggregati di cristalli di gesso (o barite) contenenti molti granelli di sabbia ricchi di ossidi di ferro e di color ruggine, che tendono a formarsi in zone aride e sabbiose. I "petali" della rosa sono cristalli allungati a ventaglio che formano un intreccio di dischi circolari appiattiti che ricorda la forma del fiore.

Nell'ultima sala viene proposta una selezione di minerali da tutto il mondo, scelti per la bellezza delle loro forme e colori (fig. 2). Di grande rilievo sono gli esemplari, anche di grandi dimensioni, dei minerali pegmatitici del Minas Gerais, in Brasile. Tra gli altri spiccano begli esemplari di berillo varietà morganite, di colore rosa carico, in cristalli associati ad albite bianca con tormalina nera oppure in forma di cristalli isolati esagonali di eccezionale purezza, accanto agli spettacolari intrecci di cristalli di tormalina allungati di svariati colori (verde, rosso, nero o policromi), a volte associati a variopinte miche, alla candida albite e al quarzo. Altri spettacolari esemplari sono presenti nelle vetrine in basso, tra i quali risaltano un enorme aggregato di cristalli di zolfo, una malachite mammellonare donata al Museo dai principi Demidoff alla fine dell'800, o i grandi aggregati di cristalli di ortoclasio e quarzo. Molto affascinanti sono inoltre le fette d'agata e rubino trasparenti alla luce. Infine, per tornare idealmente al tema della mostra, altri oggetti della collezione di pietre lavorate, disposti accanto ai minerali di cui sono costituiti, fanno ben comprendere come, all'origine dei meravigliosi capolavori di arte glittica, vi siano stupefacenti pietre, frutto della straordinaria azione dei fenomeni fisici e chimici della natura.

Chiude il percorso lo spettacolare piano in ebano e

compresso di pietre dure (Rossi, 2002), un tempo parte dello Stipo di Ferdinando I, mirabile esempio di una lavorazione particolarmente incentivata dalla committenza dei Medici che, unendo la passione per le arti a quella per i minerali e le pietre dure, portarono i mosaici fiorentini a una fama internazionale di cui ancora oggi godono i musei che li conservano.

CONCLUSIONI

L'idea fondante dell'allestimento è quella di intersecare, attraverso la proposizione di due modalità di approccio al collezionismo completamente diverse, una rivolta al bene culturale in quanto oggetto d'arte, l'altra in quanto oggetto naturale, i contenuti naturalistici con la storia dell'arte, la storia della scienza, la storia civile e fondere questi concetti con la dimensione locale e territoriale, ampliando così lo spettro di pubblico potenzialmente interessato dalle tematiche della mostra attraverso l'interazione tra due culture, quella storico-artistica e quella naturalistica, che, apparentemente lontane, trovano un punto di contatto nella preziosità dei materiali e nel comune gusto per il bello.

BIBLIOGRAFIA

BARBAGLI F., PRATESI G., 2009. *Il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Guida alla visita delle Sezioni*. Polistampa, Firenze, 312 pp.

GIUSTI A., 1989. *Splendori di pietre dure. L'arte di corte nella Firenze dei Granduchi*. Giunti, Firenze, 280 pp.

PRATESI G., 2014. *Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Le collezioni mineralogiche e litologiche / The Museum of Natural History of the University of Florence. The Mineralogical and Lithological Collections*. Firenze University Press, Firenze, 36 pp.

ROSSI F., 2002. *La pittura di Pietra. Dall'arte del mosaico allo splendore delle pietre dure*. Giunti, Firenze, 192 pp.



Fig. 2. Immagine dell'allestimento dell'ultima sala dell'esposizione, con campioni da tutto il mondo.